volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Natale al tempo del genocidio di Gaza: meditazione in forma di responsorio

Autore: Tomaso Montanari

«Verbo di Dio, che ti sei fatto carne»: *nei sacchi di plastica in cui sono stati raccolti i corpi di Gaza, fatti a pezzi.*

«Verbo di Dio, che hai piantato la tua tenda in mezzo a noi»: *nei liquami di Gaza, che scorrono come fiumi in ogni tenda.*

«Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme»: *e i coloni israeliani lo picchiarono, e bruciarono la casa e l'uliveto in cui si era fermato.*

«Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia»: *affrettatevi, fate presto, accorrete: prima che un drone lo centri, e tramuti un altro Bambino in cadavere, la gioia in disperazione.*

«Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando, ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco»: *ma a Gaza non c'è più legna per accendere il fuoco.*

«E la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre»: *come potrà non avere fine una pace che non ha avuto inizio?*

«Il Re della pace viene nella gloria: tutta la terra desidera il suo volto»: *Gaza lo ricorda il tuo volto, quando passasti nelle sue strade, bambino in fuga verso l'Egitto. Oggi sei invidiato, per quella fuga, che a loro non è concessa.*

«Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini»: *ma quelli che prendono il nome da Te, i cristiani dell'Occidente, invece, loro considerano un tesoro geloso il valore della loro vita superiore e di pregio. Non si spogliano: spogliano gli altri – i diversi, i non cristiani, i non bianchi –, della dignità, e della vita. I primi non sono simili agli uomini nel cuore, di pietra: gli altri non lo sono nel corpo, devastato.*

«Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude; sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta, davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra, giudicherà il mondo con giustizia»: *i cieli di Gaza*

sono solcati da droni omicidi, la terra carica di macerie, il mare chiuso, proibito. Gli alberi tagliati, bruciati. Davvero verrà la giustizia? Gli autori e i complici saranno puniti, anche se sono i signori del mondo? Quando sarà, questo Natale di giustizia?

«E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama"»: *e da Gaza rispose una voce: 'E noi, non ci ama, noi? Sangue del suo sangue, terra della sua terra, noi non conosciamo pace. La moltitudine dell'esercito che appare su di noi è uscita dalla porta dell'inferno, ci uccide. Nessuna luce splende per noi'.*

«Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio»: *le macerie di Gaza prorompono in pianto, nessuno consola il suo popolo, nessun riscatto appare all'orizzonte. Ma le nazioni hanno visto il suo massacro: i senza potere, lo hanno visto e lo hanno testimoniato in piazza, fino ai confini della terra.*

«Il Signore ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni»: *quando saranno rovesciati i troni dei capi dello Stato di Israele, e quelli dei loro complici in tutto l'Occidente? Quando li vedremo annegare nel mare delle loro colpe, o Signore?*

«Ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati»: *è a Gaza, che devi nascere, o Signore, da nessun'altra parte. Perché lì gli umili sono più in basso della terra stessa. Perché lì sono stati affamati per calcolo e per odio. Perché solo a Gaza c'è una possibilità di Dio: perché c'è una possibilità di umanità. Malgrado tutto.*

«Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse»: *oggi sono coloro che sopravvivono nella Gaza tenebrosa che rifulgono di luce, là dove Natale e Strage degli Innocenti coincidono. Là dove la disperazione è impastata con la speranza. Là dove si guarda al futuro con disperata speranza nel mondo.*

Ricordaci, Signore, che «questa fede e speranza nel mondo trova forse la sua più gloriosa e stringata espressione nelle poche parole con cui il Vangelo annunciò la 'lieta novella' dell'avvento: "un bambino è nato per noi"»; che «anche se gli uomini devono morire, non sono nati per morire, ma per incominciare» (Hannah Arendt). Per incominciare la pace, e la giustizia. Amen